

## 4<sup>a</sup> domenica di Pasqua 2022

“COME IL PADRE HA AMATO ME, ANCH’IO HO AMATO VOI: RIMANETE NEL MIO AMORE”

«Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi»

Letture: Atti 21,8-14 – Filippesi 1,8-14 – Giovanni 15,9-17

Un testo bellissimo e ricchissimo, questo del Vangelo di oggi, che fa parte del lungo discorso di congedo dell'ultima sera che Gesù trascorse coi suoi, prima di consegnarsi alla morte. Un discorso tutto sull'amore e che molti esegeti considerano il “testamento” stesso di Gesù, quindi la cosa più preziosa che poteva lasciarci, la consegna del suo amore, assieme all'Eucarestia, dove questo suo amore per noi raggiunge il limite estremo e più profondo.

Questo “testamento di amore”, nei discorsi di addio (Gv 13,31-16,33), risuona due volte: la prima in Gv 13,34 dove Gesù si esprime così: “*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*”; la seconda all'interno del brano di questa domenica: “*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*” (Gv 15,12). In questo modo l'evangelista Giovanni ci svela l'ardente desiderio di Gesù, quello che lui chiama il “comandamento nuovo”, ultimo e definitivo. In questo modo tutta la Legge e tutti i comandamenti sono riportati alla loro sorgente, a unità, a quanto Dio è e vive, a quanto chiede anche a noi dal momento che siamo continuamente raggiunti dall'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza.

### Giovanni 15,9-17: “QUESTO È IL MIO COMANDAMENTO...”

<sup>9</sup>Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup>Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup>Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup>Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

<sup>16</sup>Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup>Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

**1. “UNA CASCATA D’AMORE”.** Sì, una cascata d’amore continua e abbondante, che esce dal cuore del Padre Dio, riempie il cuore e la vita del suo Figlio unigenito Gesù, e da lui trasborda fino a noi per avvolgerci dello stesso suo amore.

Una cascata d’amore che Gesù esprime così: «*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi*». Il Padre ha generato il suo Unigenito Figlio riversando in lui la totalità del suo amore, della sua vita. Questo amore è innanzitutto ciò che Dio è, perché “Dio è amore” (1Gv 4,8.16); ciò che è vita del Padre è vita del Figlio nella comunione dello Spirito Santo. Gesù di Nazaret ci ha rivelato questo amore vivendolo fino alla fine, fino all’espressione estrema nella sua Pasqua (Gv 13,1).

Gesù è Figlio-amore di Dio-amore. Così l’uomo-Gesù ama noi allo stesso modo in cui lui è stato amato dal Padre Dio. Di lui diciamo nella nostra professione di fede: “*Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero ... che per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo*”.

Così la cascata d’amore che esce dal cuore del Padre e riempie il suo Figlio Gesù, non è da lui trattenuta per sé, ma da lui trasborda per riversarla sul mondo intero, ci raggiunge e ci avvolge dello stesso amore divino. È un’affermazione di importanza enorme che occorre arrivare ad accogliere e sperimentare in qualche modo. Infatti Gesù, un uomo in carne e ossa come noi, ci ama come solo Dio può amare.

Di lui l’evangelista Giovanni attesta: “*Prima della festa di Pasqua, Gesù sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi, li amò fino alla fine*”: fino a quella totalità che solo Dio può esprimere (Gv 13,1), nel dono continuato dell’Eucaristia, nella misericordia e nel perdono.

Abbiamo bisogno della luce dello Spirito Santo – che dobbiamo chiedere ogni giorno – per gioire dell'amore che Gesù ha per noi e per comprendere quanto e come Gesù ci ha amato e continua ad amarci.

## **2. “VIVERE NEL MARE DELL'AMORE”.** L'amore riempie la vita come l'acqua riempie il mare.

Dopo averci detto: «*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi*», Gesù aggiunge: «*Rimanete nel mio amore*».

Ci chiede di “*rimanere nell'amore*” come si sta in un ambiente gradito, pieno di vita, che fa crescere e gioire. Perché Gesù ci avvolge con l'atmosfera dell'amore divino, che è forza e benedizione. È come una casa in cui abitare o un mare in cui immergersi.

“Dimorare” nell'amore significa dimorare in Gesù. Cosa grandissima che noi esprimiamo con la parola «comunione». E ciò avviene anzitutto mangiando di Lui pane di vita, lasciandosi illuminare e avvolgere con la Parola del suo Vangelo, lasciandoci guidare dallo Spirito che ci dona. “Dimorare” è l'invito a fare di Dio la nostra abitazione o meglio a permettere che lui abiti per la fede nei nostri cuori. Una unione intima che ci porta ad amare come lui ama, con concretezza.

Per questo il suo discorso si fa molto concreto quando dice: “*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*”. E quale sia la misura e il modo dell'amore di Cristo, lo conosciamo bene ascoltando come prosegue: “*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici...*”. Ci sono le opere di misericordia, ma anche il perdono e la pazienza continuata; e anche le fedeltà e la concretezza del lavoro, il rispetto dell'altro e l'accoglienza, il dono di sé fino a consumarsi per amore. Si arriva fino al perdono dei nemici e fino a dimenticare se stessi per far sì che gli altri ricevano amore e salvezza.

È un amore esigente, che non si ferma alla sola benevolenza o all'affetto legato all'emozione o al dovere; ma è l'amore generosa, la carità di spirito e di azione, la gratuità che diventa possibile perché Gesù riversa continuamente in noi il suo amore divino: “*Amatevi gli uni gli altri poiché io continuo ad amare voi*”.

E può servirci quanto scrive l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera: “*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama, non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo, la vita per lui. Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo*” (1Gv 4).

## **3. “IL DONO DELL'AMICIZIA”:** «**NON VI CHIAMO PIÙ SERVI, MA VI HO CHIAMATI AMICI, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi**».

C'è una differenza sostanziale tra servo e amico. Il servo deve eseguire gli ordini del padrone senza discutere e deve sottomettersi alla sua volontà, sperando in un equo trattamento economico e augurandosi di non essere punito. Il servo non condivide ciò che pensa o progetta il padrone: l'unico suo scopo è obbedire. L'amico, invece, non esegue *ordini*. Vive in comunione, riceve e restituisce affetto e doni. Per l'amico si è pronti a tutto. Con l'amico scompare ogni ruolo e potere. Per l'amico è tutto un donarsi alla pari, in una gara a chi dona di più, senza mai pretendere il tornaconto. L'amico confida sempre nell'amico e nel legame che li unisce, lo supporta nei suoi progetti e lo corregge se vede che sbaglia.

Gesù ci ha costituiti tutti suoi amici. Ci vuole amici. E a tutti consegna la misura più alta dell'amore: “*Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*”. Egli ha dato e continua a dare la sua vita per noi: basta pesare alla Pasqua, all'Eucaristia, all'abbraccio del perdono, all'intimità col Padre...

E il bello è che facendoci suoi amici, Gesù ci rende capaci di essere veri amici di tutti mediante il dono di noi stessi. Dare la vita per gli amici diventa quindi il progetto per ciascun cristiano e diventa pure il progetto con il quale costruire la Chiesa, la parrocchia, i singoli gruppi.

Papa Francesco, che non manca di sottolineare il valore dell'amicizia con parole e gesti, ha dichiarato che l'amicizia vera non è una «relazione fugace e passeggera», ma un solido «rapporto di affetto che ci fa sentire uniti», attuando il “Fratelli tutti” (come è titolata la sua Lettera enciclica dell'ottobre 2020) a cui siamo chiamati. I confini dell'amicizia sono quelli del mondo intero. Così è per Gesù, con la sua amicizia attiva, che ci salva. Così è per noi mediante la grazia e la benevolenza con cui Gesù continuamente ci avvolge.

**“Io continuamente amo voi: anche voi, riempiti del mio amore, amatevi gli uni gli altri come io amo voi”**